

CAMMINARE INSIEME

BENEDETTO IL PADRE

Domenica 5
XIV Per Annum
Tempio Votivo
Sabato Ore 19,00
Domenica Ore
:8,30- 10,00 - 19,00
San Nicolò
Sabato Ore 18,30
Domenica Ore 11,15
Suore Bianche
Ore 17,00
Lunedì 6
IV[^] Sett. Gr.Est.
Martedì 7
Lectio Divina
Mt 13,1-23
S.Bianche Ore 18,00
SME Ore 19,15
Sabato 11
San Benedetto
Patrono
d'Europa
Domenica 12
XV Per Annum

Concluso il discorso sulla missione, Gesù viene raggiunto dai discepoli di Giovanni, che è in carcere, con una domanda angosciante: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?" Il Messia, che Gesù incarna nella sua vita pubblica, è molto diverso da quello che Giovanni immaginava, non alza la voce, non si impone con forza ai potenti di turno, non condanna apertamente coloro che sbagliano. Per rassicurare Giovanni, Gesù gli invia un messaggio: le parole del Profeta Isaia, che annunciano il Messia come colui che avrebbe ridato la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, i piedi agli zoppi e la vita ai morti, si stanno realizzando e sono i poveri che ricevono questo lieto annuncio. A questo punto Gesù, facendo un elogio di Giovanni, lo definisce il più grande tra i nati di donna, ma aggiunge che il più piccolo nel Regno di Dio è più grande di lui. Con l'annuncio del Vangelo, infatti, l'economia della Salvezza viene rovesciata e con essa i criteri di giudizio di questo mondo. Dio si è fatto piccolo, si è fatto vicino, è diventato uno di noi, il Dio con noi, solo chi si riconosce piccolo lo può avvicinare e comprendere e imparando da lui, diventare davvero grande. Ora Gesù fa una constatazione: ha predicato e fatto dei segni nelle città più grandi che sorgono attorno al lago e nessuno lo ha ascoltato veramente, nulla è cambiato, tutto è rimasto come prima. I piccoli, invece, i poveri, gli ammalati, gli ultimi che proprio da quelle città erano stati scartati, questi lo accolgono con gioia, lo ascoltano e lo seguono. Questo fa nascere nel cuore di Gesù una benedizione: si rivolge al Padre e lo ringrazia, per aver scelto di rivelarsi ai piccoli. È una scelta che Gesù condivide pienamente, rimanendo lui stesso piccolo tra i piccoli, mite e umile di cuore, chiedendo a coloro che vengono a lui per ascoltarlo, di far propria questa mitezza e umiltà. Solo a chi si riconcilia con la propria piccolezza e la assume, percorrendo la via tracciata dal Lui, Gesù rivela Dio come Padre. Chi pensa di poterlo conoscere sulla via della sapienza umana o dell'intelligenza che indaga, rimarrà deluso. "Al mistero dell'altro, che ci viene incontro nella sua nudità, non si risponde se non accogliendolo nudi come lui, al mistero di Dio che ci viene incontro nella piccolezza, non si risponde se non rimanendo piccoli." (G. Eckhart)

A questo punto Gesù rivolge un invito agli sfiduciati e agli oppressi: "Venite a me" Egli si propone come una pausa, un riposo sicuro, per chi è provato dalla vita ed è stanco di camminare senza una meta, stabile e sicura. Per chi è oppresso dalla fatica e dal dolore, reso più gravoso dall'incomprensione di chi gli passa accanto senza fermarsi. A tutti Gesù offre il suo giogo: l'abbandono fiducioso nelle mani del Padre, un giogo portato con lui e perciò leggero, un peso sostenuto da lui e perciò dolce. È il peso di chi si carica sulle spalle il fratello, di chi non rimane indifferente al dolore dell'altro, di chi condivide quello che ha con chi non ha nulla, è il dolce peso dell'amore, di chi si fa prossimo di ogni uomo, senza scartare nessuno. Solo portando con Gesù questo giogo, che egli definisce dolce, conosceremo l'amore del Padre e la nostra vita troverà in lui un sostegno costante e un approdo sicuro.

Don Paolo



Via Isola di Cerigo 2
30126 - Venezia Lido - Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com

DIRETTORIO PER LA CATECHESI

La Chiesa è dinanzi a una grande sfida che si concentra nella nuova cultura con la quale si viene a incontrare, quella digitale. Focalizzare l'attenzione su un fenomeno che si impone come globale, obbliga quanti hanno la responsabilità della formazione a non tergiversare. A differenza del passato, quando la cultura era limitata al contesto geografico, la cultura digitale ha una valenza che risente della globalizzazione in atto e ne determina lo sviluppo. Gli strumenti creati in questo decennio manifestano una radicale trasformazione dei comportamenti che incidono soprattutto nella formazione dell'identità personale e nei rapporti interpersonali. La velocità con cui si modifica il linguaggio, e con esso le relazioni comportamentali, lascia intravedere un nuovo modello di comunicazione e di formazione che tocca inevitabilmente anche la Chiesa nel complesso mondo dell'educazione. La presenza delle varie espressioni ecclesiali nel vasto mondo di internet è certamente un fatto positivo, ma la cultura digitale va ben oltre. Essa tocca in radice la questione antropologica decisiva in ogni contesto formativo, come quello della verità e della libertà. Già porre questa problematica impone di verificare l'adeguatezza della proposta formativa da qualunque parte provenga. Essa diventa, comunque, un confronto imprescindibile per la Chiesa in forza della sua "competenza" sull'uomo. Forse, solo per questa premessa si rendeva necessario un nuovo Direttorio per la catechesi. Nell'epoca digitale, vent'anni sono paragonabili senza esagerazione ad almeno mezzo secolo. Da qui è derivata l'esigenza di redigere un Direttorio che prendesse in considerazione con grande realismo il nuovo che si affaccia, con il tentativo di proporre una lettura che coinvolgesse la catechesi. È per questo motivo che il Direttorio presenta non solo le problematiche inerenti la culturale digitale, ma suggerisce anche quali percorsi effettuare perché la catechesi diventi una proposta che trova l'interlocutore in grado di comprenderla e di vederne l'adeguatezza con il proprio mondo. La catechesi va intimamente unita all'opera di evangelizzazione. Ha bisogno di assumere in sé le caratteristiche stesse dell'evangelizzazione. Ciò permette di comprendere perché alla luce di Evangelii gaudium, questo Direttorio si qualifica per sostenere una "catechesi kerigmatica". La catechesi che dà il primato al kerigma si pone all'opposto di ogni imposizione. La scelta di fede, infatti, prima di considerare i contenuti a cui aderire con il proprio assenso, è un atto di libertà perché si scopre di essere amati. Per troppo tempo la catechesi ha focalizzato il suo impegno nel far conoscere i contenuti della fede e con quale pedagogia trasmetterli, tralasciando purtroppo il momento più determinante come l'atto di scegliere la fede e dare il proprio assenso. Ci auguriamo che questo **nuovo Direttorio per la Catechesi** possa essere di vero aiuto e sostegno al rinnovamento della catechesi nell'unico processo di evangelizzazione che la Chiesa non si stanca di realizzare, perché il mondo possa incontrare Gesù di Nazareth, il figlio di Dio fatto uomo per la nostra salvezza.

SAN BENDETTO

San Benedetto da Norcia con la sua vita e la sua opera ha esercitato un influsso fondamentale sullo sviluppo della civiltà e della cultura europea. La fonte più importante sulla vita di lui è il secondo libro dei Dialoghi di san Gregorio Magno. Non è una biografia nel senso classico. Secondo le idee del suo tempo, egli vuole illustrare mediante l'esempio di un uomo concreto, appunto di san Benedetto, l'ascesa alle vette della contemplazione, che può essere realizzata da chi si abbandona a Dio. Quindi ci dà un modello della vita umana come ascesa verso il vertice della perfezione. San Gregorio Magno racconta anche, in questo libro dei Dialoghi, di molti miracoli compiuti dal Santo, ed anche qui non vuole semplicemente raccontare qualche cosa di strano, ma dimostrare come Dio, ammonendo, aiutando e anche punendo, intervenga nelle concrete situazioni della vita dell'uomo. Vuole mostrare che Dio non è un'ipotesi lontana posta all'origine del mondo, ma è presente nella vita dell'uomo, di ogni uomo. Benedetto qualifica la Regola come minima, tracciata solo per l'inizio; in realtà però essa offre indicazioni utili non solo ai monaci, ma anche a tutti coloro che cercano una guida nel loro cammino verso Dio.



Quando, il 21 marzo 547, Benedetto concluse la sua vita terrena, lasciò con la sua Regola e con la famiglia benedettina da lui fondata un patrimonio che ha portato nei secoli trascorsi e porta tuttora frutto in tutto il mondo. Per la sua misura, la sua umanità e il suo sobrio discernimento tra l'essenziale e il secondario nella vita spirituale, essa ha potuto mantenere la sua forza illuminante fino ad oggi. Paolo VI, proclamando nel 24 ottobre 1964 san Benedetto Patrono d'Europa, intese riconoscere l'opera meravigliosa svolta dal Santo mediante la Regola per la formazione della civiltà e della cultura europea. Oggi l'Europa è alla ricerca della propria identità. Per creare un'unità nuova e duratura occorre suscitare un rinnovamento etico e spirituale che attinga alle radici cristiane del Continente, altrimenti non si può ricostruire l'Europa. Senza questa linfa vitale, l'uomo resta esposto al pericolo di soccombere all'antica tentazione di volersi redimere da sé. Cercando il vero progresso, ascoltiamo anche oggi la Regola di san Benedetto come una luce per il nostro cammino. Il grande monaco rimane un vero maestro alla cui scuola possiamo imparare l'arte di vivere l'umanesimo vero.

Benedetto XVI

RINGRAZIAMENTO

La nostra Parrocchiana **Angela Gambini** è tornata alla casa del Padre. Nel suo testamento si è ricordata della nostra Parrocchia, a cui era particolarmente legata, ci ha lasciato un aiuto economico che in questo momento di difficoltà risulta provvidenziale. Il Signore la ricompensi delle sue fatiche e la accolga nella sua Casa.



SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it

RETE CHE ASCOLTA

Il 1° luglio è partito il progetto: "Rete che ascolta", che collega attualmente 63 Consultori familiari e mette a disposizione le competenze di 309 operatori attraverso il numero **06.81159111** e, per le persone con disabilità, attraverso la mail pastoraledisabili@chiesacattolica.it.

Chi contatterà lo 06.81159111 troverà dal lunedì al venerdì, dalle ore 09.00 alle 13.00 e dalle ore 15.00 alle 19.00, un consulente formato all'ascolto, in particolare a quello telefonico, che potrà offrire un sostegno.